

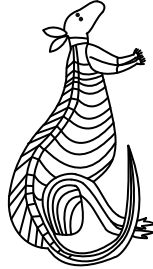


Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì 5 marzo 2018
ore 14.30-16.30

Palazzo Marcorà Malcanton, II piano, Sala grande

ANNA GASPARETTO

(Università Ca' Foscari, Venezia),

terrà una conferenza su:

**LA SAMODIVA, LA MARTENITSA, LO HAJDUK.
Lo sviluppo dei nuovi ruoli della medicina
tradizionale e del folclore nel contesto socio-culturale
bulgaro contemporaneo**

Abstract

L'intervento prende in considerazione il rapporto tra contesto socio-culturale e politico della Bulgaria contemporanea e le pratiche di cura non aderenti al sistema della medicina ufficiale, definite «popolari», come uno dei mezzi di ridefinizione della percezione identitaria bulgara contemporanea. L'ambito preso in considerazione rispecchia e incanala residui del lungo periodo di regime comunista, che influì pesantemente su ogni aspetto della struttura politica, sociale ed economica, come sul concetto stesso di identità nazionale. Una delle reazioni più evidenti negli ultimi anni, a seguito del crollo di tale regime, risulta essere quella di un diffuso e marcato spirito nazionalista, che ha avuto modo di dar luce ad un particolare interesse per la cospicua ripresa delle tradizioni locali popolari, riproponendo il folclore come «fonte» per la conoscenza di quanto ritenuto più identificativo come «bulgaro», dopo decenni di livellamento promossi dal regime. La recente maggior fruizione, dunque, di pratiche di cura definite «tradizionali» o «popolari» si può osservare alla luce di diversi fattori, non da ultimo quello economico, che incide particolarmente su quello che statisticamente risulta tra gli Stati con retribuzioni salariali più basse dell'UE. Il principio di sfiducia verso il sistema di cura ufficiale, lo sviluppo di una incisiva relazione tra locale popolare e la concezione di «autentico», la connessione della figura dell'operatore di cura popolare anche con il contesto rituale, mitologico e cosmologico popolari, giocano un ruolo fondamentale nella nuova percezione che si ha di una cultura bulgara post-sovietica, in cui la specificità culturale vuole e deve essere sottolineata nella *ri*-creazione di un'identità culturale *anche attraverso* le pratiche performative tradizionali popolari viste come manifestazione più importante di quanto *si vuole definire bulgaro*. La medicina popolare, dunque, non solo rispecchia una sfiducia verso un sistema che sembra non prendere in considerazione alcune esigenze di una specifica categoria sociale, ma anche, forse, la necessità di trovare un'ancora identitaria attraverso un sistema alternativo che mette in relazione la percezione fenomenologica della realtà alla salute non solo individuale ma anche comune di quanti appartenenti ad uno specifico gruppo culturale.

Nota biografica

Anna Gasparetto, ottenuto il diploma di Liceo Classico, si è laureata in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e ha successivamente conseguito il titolo di Laurea Magistrale in Antropologia culturale, Etnologia ed Etnolinguistica presso la stessa università, svolgendo il proprio campo di ricerca per la tesi in Bulgaria nordorientale. Ha praticato attività di tirocinio nei musei Etnografico, di Storia contemporanea e di Letteratura di Dobrich e nell'Istituto culturale *citalishte* «Jordan Iovkov» della stessa città. Attualmente ricercatrice indipendente, continua il proprio lavoro di ricerca nell'ambito dell'Antropologia medica e culturale in Bulgaria, partecipando a convegni in Italia e all'estero. Tra le pubblicazioni (altre in corso): *Re-signification of Thracian Cultural elements in culture contact and Identity building processes*, in *Proceedings of the Second International Symposium Megalithic Monuments and Cult Practices*, Neofit Rilski University Press, Blagoevgrad 2016